

due libri

Quando raramente capita di leggere un libro che *prende*, viene la voglia di parlarne con gli amici. Un libro *prende* quando il lettore scopre che quanto vi legge era già latente nella propria esperienza umana, in attesa di un richiamo esteriore per venire alla luce. Così come il seme sepolto nel terreno germoglia al richiamo del calore dei raggi solari. Due libri letti ultimamente mi hanno *preso* al punto da volerne parlare con gli amici, per lo meno con quelli dotati di una buona pazienza.

1) ILDEGARDA *la potenza e la grazia*, a cura di Lucia Tancredi, Città Nuova Editrice, Roma (€ 15,50)

Ildegarda di Bingen (1098-1179), monaca benedettina tedesca, visse storicamente nel Medioevo, ma la sua umanità è estremamente moderna, appartiene a tutti i tempi. Venerata da imperatori e papi, quindi dimenticata, fu rievocata alla nostra attenzione dal papa tedesco Benedetto XVI che la proclamò santa e luminare del cammino umano. Wikipedia elenca le sue doti: [scrittrice](#), [drammaturga](#), [poetessa](#), [musicista](#) e [compositrice](#), [filosofa](#), [linguista](#), [cosmologa](#), [guaritrice](#), [naturalista](#), [consigliera politica](#) e [profetessa](#). Varie scuole naturalistiche moderne ricorrono alla visione dei colori di Ildegarda per accedere nel fantasioso intimo dei fenomeni. Ildegarda di sé dice: Io sono «una piuma abbandonata al vento della fiducia di Dio». Come dice il titolo, la vita di Ildegarda fu una fantasiosa danza della *potenza* e della *grazia*. Il suo linguaggio ha gli evidenti colori delle stagioni. Nella mia pur limitata esperienza di lettore, attraverso questo libro, come mai prima, ho conosciuto e venerato la *potenza* e la *grazia* che danzano nella porzione femminile dell'umanità. Invito chi è sfiduciato in umanità alla lettura di questo libro. Un sorso di *potenza* e di *grazia* rinfresca questo nostro faticoso cammino.

2) Keiji Nishitani *Dialettica del nichilismo*, L'Epos, Palermo (€38,30)

Se la biografia di Ildegarda di Bingen mi ha dato l'occasione di venerare la porzione femminile dell'umanità, la lettura del libro del filosofo Nishitani, discepolo ed erede di Nishida kitarō, mi ha fatto sostare davanti alla nuda esistenza dell'essere umano, quindi di me stesso. Mi ha talmente convinto a starci, da liberarmi dall'istintivo bisogno di ricoprirla con le foglie di fico degli artifici mentali.

Negli ultimi due secoli l'uomo ha sostato sempre più davanti all'ultima domanda che rimane dopo aver risposto a tutte le altre: cosa c'è all'origine dell'esistenza, di ogni esistenza, quindi anche di questo mio esserci come essere umano che ha il mio nome? Davanti a questa domanda, l'istinto di rispondere ripetendo quanto è stato ripetuto da tanti altri, è la via più suggestiva. E' sbrigativa. Ma se l'uomo sosta in silenzio, s'accorge che sta coprendo la sua nudità con le foglie di fico.

E' evidente che a me, prete, la risposta subito alla portata di mano è questa: Mi ha creato Dio. Ma se sosto, la domanda si ripropone: Cos'è Dio? Quante risposte dannose e pericolose sono date usando questo nome! L'uomo, quando dice Dio, di fatto cosa dice? Giovanni scrisse: "Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato" (Gv 1,18). Ma chi è questo figlio unigenito che rivela? Ci può essere un figlio unigenito che rivela, se io non lo riconosco? Così la domanda ritorna al punto di partenza: cosa c'è all'origine della mia esistenza? E di tutte le esistenze? L'esistere è reale, oppure appariscente?

Nishitani rievoca la ricerca del fondo ultimo della realtà compiuto dai grandi filosofi europei, soprattutto nordici, dell'epoca moderna: Hegel, Nietzsche, Stirner, Dostoevskij, Heidegger, per concludere con la posizione buddista dello Zen. E sottolinea come tutti questi filosofi sono giunti a constatare che all'ultima domanda ritorna una sola risposta: quella del nihilum, del nulla. Alla fine, quando è interpellata dall'ultima domanda, l'esistenza non risponde più. Non sa più rispondere; non può più rispondere. Soltanto tace. Con tale silenzio rivela il suo nihilum. A quel punto, la risposta che viene data è soltanto quella che uno si dà, di suo, con il solo fondamento di darsela senza alcun fondamento oggettivo. Ogni parametro oggettivo rimarrebbe sempre un riconoscimento che uno si dà di suo. Appunto: la dialettica del nichilismo!

Sorprende come Nishitani, un giapponese di convinta tradizione buddista Zen, riesca a leggere e comprendere la ricerca dei filosofi occidentali a un livello più profondo di quello su cui gli stessi filosofi compresero il loro pensiero. Nishitani riconosce nell'ateo e anticristiano auto-dichiarato che fu Nietzsche un autentico testimone della via mistica alla libertà. Nishitani osserva come i filosofi occidentali, davanti all'ineluttabile constatazione che il fondamento di tutto quanto esiste è il nihilum, il nulla, reagiscono fondando di proprio il senso e il vigore di esistere in modo nobile e libero. La reazione creativa al nihilum è l'autentica religione. Questa ovviamente non è alcun sistema, ma è l'uomo stesso che, toccando il nulla del suo esserci crea di suo il senso dell'esserci. Nietzsche scrisse: "Una simile filosofia sperimentale come io la vivo... vuole penetrare sino al contrario – sino all'affermazione dionisiaca del mondo, senza detrazioni, né eccezione né scelta: vuole il circolo eterno... Condizione suprema accessibile a un filosofo: essere dionisiaci di fronte all'esistenza – la mia formula è amor fati" (da "La volontà di Potenza").

La volontà di potenza: questo titolo dell'opera di Nietzsche mi richiama quello della biografia di Ildegarda di Bingen: *potenza e grazia*. Ildegarda creò di suo la sua avventurosa vita. Papa Eugenio III e Federico Barbarossa davanti a lei chinarono il capo. Il nihilum che la circondava era l'ambiente autentico in cui creare di suo la sua risposta. La risposta, ossia la sua vita, fu vivida di colori: "una piuma abbandonata al vento della fiducia di Dio".

Nishitani, filosofo buddista, legge come cammino religioso il pellegrinaggio al nulla di Nietzsche, quello che noi occidentali, invece, avevamo interpretato come cammino antireligioso. Non solo. Nishitani intravede che il cristianesimo che continuerà a sussistere e fare del bene nel futuro è proprio quello che sa dire il Vangelo posando i piedi sul nihilum dell'esistenza. Sarà il cristianesimo che non si corazza davanti al nulla della realtà. Anzi, lieve come una piuma, danzerà nel vuoto della gratuità ontologica.

Perché ci sono? Ho sempre tentato di capire il senso dell'esistenza dalla risposta a tale perché, e così mi sono misurato e rinchiuso nella misura. Perché ci sono? Non c'è alcun perché; ma proprio perché non c'è alcun perché c'è il perché regale a cui ciascuno di noi risponde semplicemente essendoci.

Auguri! p. Luciano

Un scorcio dell'isola Tenegashima dove fui missionario 8 anni. 19 agosto 2014: qui Stefano A., Isacco e il sottoscritto si consegnarono per un breve tempo alle onde del Pacifico, alla loro potenza e grazia.

